

Paolo Piccardi

Riforme del calendario



Se cercate un qualsiasi avvenimento accaduto fra il 6 e il 14 Ottobre del 1582, non lo troverete, per la semplice ragione che quei giorni non esistono, perché furono cancellati con un colpo di penna, o meglio di bolla papale.

Fu infatti papa Gregorio XIII a voler riformare il vecchio calendario giuliano per riallinearlo con l'anno solare. Quindi il 5 Ottobre divenne improvvisamente il 15 dello stesso mese.

Sembrerebbe una semplice operazione amministrativa, tendente solo a ricollocare solstizi ed equinozi nelle giuste date, ma la cosa ebbe una conseguenza che nessuno sospettava: alla fine di quel mese i salariati, che avevano lavorato 10 giorni in meno, si trovarono la paga decurtata di un terzo e molti non si capacitarono del fatto di aver ricevuto un salario ridotto, pur avendo lavorato tutto il mese di Ottobre. Coloro che dovevano pagare un affitto gioirono per il canone ridotto di un terzo.

4 ottobre 1582, oggi, in giovedì che è il dì di S. Francesco, che secondo l'ordine, finiti li dì 4 si avrebbe a dire, il dì di poi che viene, alli dì 5, e si fe' un salto e si disse in cambio delli dì 5 a li 15; per essersi rimessi in ordine e rassettati e racconci gli anni e tempo trascorso, per ordine di Papa Gregorio XIII pontefice massimo; con buona grazia e volontà e beneplacito di tutti i potentati di cristianità. E si disse che detta varietà di detti giorni 10, cioè da li 4 per insino alle 15, si era fatta in mille e cinquecento anni, cioè dal Concilio Niceno insino a oggi. Et in cambio di poi di dire a li 6 di detto mese di ottobre, si disse e seguìto a li 16_ e così si andò di mano in mano seguitando per insino alla fine del detto mese, per ordine.

Et a dì 15 di detto mese, in S. Maria del Fiore si fe' tutto l'uffizio di S. Reparata, in cambio delli dì 6 nel quale veniva a essere il dì proprio di detta Santa Maria. Et alli dì 16 di poi si fe' di S. Dionisio e soci martiri eius; e si andò a pricissione che fu in sabato. et il lunedì poi che fu Santo Luca, si fe' di detto Santo, e si andò seguitando. Andò il bando qui in Firenze, che ognuno osservassi il sopradetto ordine per in sino a dì 20 del mese di giugno prossimo passato 1582, come nel suo luogo si vede.

Lapini Diario fiorentino pag. 259 pdf

1 novembre 1582, per essere stato il mese prossimo passato d'ottobre di giorni 21, cioè manco un terzo di quello che aveva a essere secondo il suo solito corso, per essersi acconci gli anni trascorsi come di sopra è detto; però a tutti li provisionati della Corte del Gran Duca si è pagato manco un terzo della sua provisione, che montano che si sono levati al mese di detto ottobre. E così ogni altro per in sino a' pigionali et a tutti li Magistrati, e per insino alla Guardia de' Lanzi, e così ogni altra persona che avessi auto a dare o avere, si faceva lo scasso, e gli riteneva quel tanto che montavano li 10 giorni.

Lapini Diario fiorentino pag. 261 pdf

L'altro cambio di data è del 1750 e limitato al granducato di Toscana, dove il capodanno era sempre stato festeggiato il 25 Marzo, ossia nel giorno dell'annunciazione, esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù.

La consuetudine di non fare iniziare il nuovo anno fino al 25Marzo ingenerava non poca confusione nel datare correttamente gli atti da parte delle altre nazioni. Ancora oggi, quando si legge un documento anteriore al 1750 dobbiamo fare attenzione ad attribuirlo all'anno corretto. A Pisa poi si usava un altro sistema, quindi Francesco Stefano di Lorena, granduca di Toscana, decise di imperio che anche in Toscana il nuovo anno doveva iniziare il primo di Gennaio. Conoscendo le resistenze dei suoi sudditi ad accettare le novità, obbligò tutti i parroci, che avevano il compito di compilare i registri di battesimi, matrimoni e morti, di inserire in detti registri la seguente annotazione:

1750 in stile comune

In esecuzione della Legge augustissima dell'Imperatore Francesco Primo Granduca di Toscana nostro Clem.mo Signore del dì 20 9bre 1739 che comincia = essendo noi informati = s'è lasciato di contare gli anni, che finora secondo lo stile fiorentino e Pisano, si computano dall'Incarnazione di N. S. G. Cristo et in luogo del detto stile si è introdotto l'altro Comune di servirsi dell'era Cristiana volgare, ricevuta comunemente, che comincia a contare dalla Natività, secondo la quale questo dì primo di Gennaio è il principio dell'anno millesettecentocinquanta 1750.

E tutto questo ho notato di mia mano nel presente libro di perpetua memoria, ed acciochè per intelligenza degli atti celebrati sino al presente giorno, costi sempre dell'antico stile, e della presente variazione, e della maniera con cui si è eseguita questo dì Primo Gennaio 1750.

La legge venne scolpita nel marmo e la lapide si trova ancora oggi affissa sotto la loggia dei Lanzi:

IMP. CAES. FRANCISCUS PIUS FELIX AUG.
LOTHARINGIAE BARRI ET MAGNUS ETRURIAE DUX
BONO REIP. NATUS CUSTOS LIBERTATIS
AMPLIFICATOR PACIS CONCORDIAE VINDE
SAECULI RESTITUTOR
HUMANAE SALUTIS EPOCHAM ANNOSQ. AB TUSCIAE
POPULIS DIVERSO INITIO COMPUTARI SOLITOS
AD OMNEM CONFUSIONEM ET DISCERNENDAE
AETATIS DIFFICULTATEM AMOLIENDAM UNA EADEMQ.
FORMA ET COMMUNIBUS AUSPICIS AB UNIVERSIS
LEGE LATA XII KL. DECEMBREIS ANNO MDCCXXXVIII
INCHOARI ITA IUSSIT UT NON QUEMADMODUM PRAETER
ROMANI IMPERI MOREM HACTENUS SERVATUM
FUERAT SED VERTENTE ANNO MDCCL AC DEINCEPS
IN PERPETUUM KALENDAE IANUARIAE QUAE NOVUM
ANNUM APERIUNT CETERIS GENTIBUS UNANIMI ETIAM
TUSCORUM IN CONSIGNANDIS TEMPORIBUS CONSENSIONE
CELEBRARENTUR

25 Marzo 1750 Fu promulgato il decreto di S. M. I. di dovere da qui avanti computarsi il principio dell'Anno dal p.o di Gennaio, e non più ab Incarnatione come per Cartello inciso in marmo affisso nella parete a Ponente sotto le Logge di Piazza, detta volgarmente de' Lanzi; come pure che la distribuzione dell'ora del giorno, e detta notte si regolassero di 12 in 12 all'oltramontana, cioè alle 12 diviene il mezzo giorno, e alle 12 notturne la mezza notte, come tutto ciò s'effettuò fino dal principio del presente Anno.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 454 Foto 380

L'altra innovazione del granduca fu quella del metodo di indicare le ore, ponendo fine a un sistema che più complicato non poteva essere. Infatti, quando si legge in un documento anteriore al 1750 che un determinato fatto è avvenuto alle ore 22, si potrebbe credere che si tratti delle 10 di notte. Al contrario, mancano ancora due ore al tramonto. Infatti, le 24 ore iniziavano dal tramonto, quindi per stabilire l'ora di ogni documento, occorre guardare in che mese è stato redatto, ricordarsi a che ora in quel mese avviene il tramonto, poi conteggiare le ore.